

TEMA 2020: PAROLE PER SPERARE, oltre ogni confine per farci incontrare

“Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.” Cit. Papa Francesco.

Come possiamo raccontare questo tempo, andando oltre le distanze, oltre il dolore, l'attesa, il vuoto, la perdita, la mancanza di lavoro, il buio, la paura, la solitudine... come possiamo stare nel presente e guardare al futuro con speranza?

Ci sono tante domande e noi non possiamo fare a meno di cercare risposte, di inventare nuove strade, per superare i confini, incontrare gli altri, rimboccarci le maniche e ricominciare. Per ricostruire un mondo migliore, insieme.

*“Anche oggi, davanti a tanti tratti di cielo grigio,
abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza
e di dare noi stessi la speranza”(cit. Papa Francesco)*

Per approfondire vi proponiamo degli ulteriori spunti di riflessione, tratti da alcuni scritti del nostro Direttore di Pastorale Giovanile don Giampaolo Melchiori. Potrete leggerli per ispirarvi nel creare le vostre canzoni o per interpretarle. L'obiettivo è **raccontare pezzi di vita che possano aiutare chi ascolterà a trovare speranza nella propria vita.**

“Credo sia importante che in questa edizione vengano messi in evidenza alcuni argomenti che ritengo essere fondamentali, intorno ai quali stiamo cercando di approfondire e sensibilizzare come Pastorale giovanile ma su cui l'intera umanità sta scommettendo il futuro.

IL LAVORO: il tempo che viviamo è caratterizzato da coscienza debole, e desideri ridotti a piatte ambizioni, un tempo in cui troppo spesso viviamo in modo alienato, superficiale. Il luogo del lavoro diventa così uno spazio privilegiato in cui esprimere la propria originalità e può essere occasione importante per intrecciare legami di connessione comunitaria, per saldare e cimentare un patto di convivenza e di produzione a servizio della vita comune.

Potrebbe essere una grande risorsa e opportunità anche se è più facile affidarsi al paradigma del massimo profitto e del raggiungimento di una posizione di potere con la carriera a scapito degli altri.



Purtroppo non è semplice saper apprezzare il percorso faticoso dell'imparare un'arte per appropriarsene in modo personale, diventando capaci di trasmettere un sapere diffuso e condiviso. Imparare la "regola dell'arte" non sembra essere attraente e si mira invece a scopi estrinseci: lo stipendio anzitutto. Da qui la tendenza ad attribuire maggior valore al lavoro concettuale, facendo spesso intraprendere il percorso universitario a giovani che certamente sarebbero portati a fare, con molto più frutto, altri percorsi.

La questione economica è certamente importante ma non è tutto: il lavoro chiede passione, risposta ad una vocazione, capacità di andare oltre al dovuto, di saper mettere in campo quella gratuità e originalità che non possono essere messe a contratto, eppure sono un indispensabile approccio personale, che rende grande e unico qualunque impiego.

Così l'ambito lavorativo diventa il luogo della reciprocità dove ognuno porta il proprio contributo, dove la persona esprime se stessa in modo integrale, e dove si costruisce una solidarietà vera: quando ciascuno fa con competenza la propria parte, tutti diventiamo "importanti e necessari".

Questo porta anche a non considerare il lavoro come un tesoro già dato che si cerca in una miniera, ma qualcosa che si inventa e si crea a partire dal "genius loci", dall'ambiente concreto, che suscita intuizioni e capacità tanto diverse da un luogo all'altro della terra.

La logica di fondo del lavoro non può essere sganciata dalla vita feriale e affettiva, deve contribuire a costruire l'uomo, permettendo di far convergere tutti gli aspetti della vita in una... "postura" fisica e spirituale integra.

AMBIENTE: Siamo "tutti sulla stessa barca", abitiamo una casa comune della quale siamo corresponsabili. E' vero, non possiamo andare avanti ciascuno per conto proprio, solo insieme possiamo costruire un equilibrio che ci permetta di stabilire un rapporto positivo, un'autentica relazione con l'ambiente che ci circonda.

La creazione non è mera materia, che possiamo deturpare e sfruttare. In questo senso il lavoro è legato strettamente alla questione ambientale.

Quella solidarietà, quella collaborazione che dovrebbero essere caratteristiche di un modo sano di concepire il lavoro, devono estendersi a tutti gli esseri viventi che abitano il pianeta terra, sono l'unica via per una rispettosa convivenza globale.

FLUSSI: Il tema del rapporto con l'ambiente si lega a quello dei flussi migratori: lo spostamento a cui assistiamo di masse immense di popolazioni dai Paesi feriti dalla guerra, dalla povertà e dall'ingiustizia verso quelli ritenuti più ricchi e sicuri.



Di ognuno di quegli uomini siamo direttamente responsabili con il nostro stile di vita che incide sul loro, sia dal punto di vista dello sfruttamento ambientale sia dal punto di vista politico.

Le giovani generazioni hanno sviluppato una sensibilità molto forte su questo argomento ed è per loro più naturale prendersi cura dell'ambiente e denunciare con forza, o con le scelte quotidiane, la mentalità egoista ed avida che non sa tener conto dell'altro e del suo futuro.

Anche la pandemia che stiamo attraversando non fa che gridare a tutti l'evanescenza della pretesa di costruire il proprio benessere ignorando che il bene di uno è il bene di tutti come il male di uno è ferita per tutti.

